

SUL SET DEL FILM «IL PASSATO È UNA TERRA STRANIERA»

Elio Germano: «Ora vivo la mia gioventù bruciata»

dall'inviato SILVIO DANESE

— BARI —

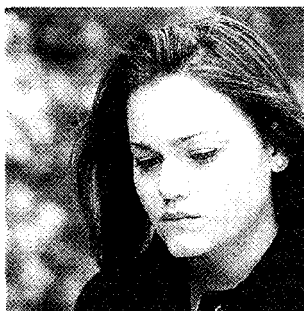
DA ESPLORETORE delle inquietudini giovanili, Elio Germano sta uscendo dal drappello di patinati&belli come un attore serio. Non cerca vie facili. Prima la gioventù ribelle negli anni '70 di «Mio fratello è figlio unico», per la quale ha vinto il David di Donatello, e ora la gioventù bruciata poker&stupri d'inizio millennio nel nuovo film diretto da Daniele Vicari «Il passato è una terra straniera», dal romanzo di Gianrico Carofiglio, per cui forse vincerà un premio festivaliero, mentre si prepara a partecipare, a fine novembre agli Efa, gli Oscar del cinema europeo, nominato come miglior attore di bandiera. In una pausa della quinta settimana di lavorazione, la produzione (Fandango di Procacci con Tilde Corsi e Rai Cinema) fa il punto intorno a un tavolo di osteria, nella Bari vecchia fuori cartolina offerta dalla neonata Apulia Film Commission, che collabora per le location (in uscita nella seconda metà del 2008).

«PER ME, per un attore come

me, questo film, fuori dai pacchetti commerciali del cinema, è una boccata di aria pura - dice Germano, scapigliato e assonnato per un turno di set fino alle 5 del mattino - E' una storia ricca, che mi ha colpito subito per una cosa: il protagonista che racconta in flashback la sua storia, piena di contraddizioni e di esperienze ambigue, di doppia natura direi, è un magistrato. E' un uomo che a un certo punto ha fatto una scelta. Qualche giorno fa durante le riprese mi è venuta in mente, come diceva Walter Benjamin, che è la violenza che crea il diritto, cioè la necessità delle persone di tutelarsi. Ed è il diritto che risponde in fondo con un'altra violenza, mediante la giusta pena. Ebbene il mio personaggio, un ragazzo che viene da una buona famiglia borghese, studente regolare, giocatore per caso, incontra una sorta di doppio, il personaggio torbido interpretato da Michele Riondino,



REGIA DI DANIELE VICARI
L'attore protagonista della storia tratta dal romanzo di Carofiglio: la lenta deriva di un giovane verso la violenza



che sposta l'orientamento della sua vita. Man mano che la storia procede io cambio, inconsapevole di quello che sto per fare. Voglio dire che non mi preoccupa del libro. Quando lavoro in film tratti da romanzi non leggo il libro, ma

so che la mia, la nostra, non può che essere un'interpretazione». Nel romanzo di Carofiglio, che ha partecipato alla sceneggiatura, il protagonista si lascia coinvolgere dal gioco d'azzardo, nel piano inclinato delle imprese losche e violente.

«**IL LIBRO** — dice il regista Vicari («Velocità massima») — mi ha colpito subito perché, come succede nei grandi romanzi russi di fine '800, l'individuo, perso nella modernità, deve trovare il modo di ricondizionare il rapporto con la realtà, come succede oggi al protagonista e in fondo a tutti noi. La cosa importante per me è che su questa via è il personaggio che diventa centrale, è lui che fa la storia. Il protagonista vive, ricorda, decide il suo destino, ripensa il passato. E' una metafora di un'Italia ancora molto divisa tra passato, presente e futuro». Chiara Caselli, in versione dark lady di provincia pugliese, è Maria, altra dose di corruzione per il giovane studente: «In questo gioco di doppi anche io ho due vite. Di giorno sono la bella moglie di un uomo importante, di notte frequento le bische clandestine della città. E' qui che incontro Elio ed assisto alla sua trasformazione».

NEL CAST, altre due girls, ovviamente di opposta natura: la barista del mondo di notte Valentina Lodovini («La giusta distanza») e la fidanzata modello di Germano, uscita ufficiale e professionale della figlia di Al Bano e Romina Power, la giovanissima, Romina jr. Carrisi: «Il mio personaggio fa una vita perbene, una vita "in vetrina" dalla quale in realtà io mi sono sempre tenuta lontana».